

IL CASO

# Crocifisso, Gianni Letta: da Strasburgo colpo alla nostra storia

ROMA - «La sentenza di novembre ha inferto un duro colpo alla nostra storia». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, commenta il verdetto del tribunale di Strasburgo che lo scorso novembre ha accolto il ricorso presentato nel 2002 da una cittadina italiana, Soile Lautsi Albertin. La donna aveva

chiesto all'Istituto Vittorino da Feltrino di Abano Terme, in provincia di Padova, di togliere il crocifisso dalle aule frequentate dai figli. E la corte europea dei diritti dell'Uomo, contro cui il governo italiano ha presentato ricorso, le ha dato ragione.

## LA SENTENZA CHE FA DISCUTERE

*«Le nostre radici vanno difese. Non è solo una questione giuridica»*

«Al fianco del nostro Paese - sottolinea Letta - si sono schierati altri 10 Stati tra cui Malta, la Repubblica di San Marino, la Romania, Monaco ed anche la Russia. Mentre sono diversi i Paesi, tra cui l'Ucraina e la Polonia, che ci hanno inviato il loro sostegno». E ancora: «C'è una mobilitazione a favore delle radici cristiane che per colpa di vicende politiche europee sono state tolte come riferimento dalla Costituzione dell'Europa». Segue citazione di Gandhi: «Il crocifisso è un simbolo universale che parla di fratellanza e di pace a tutti gli uomini di buona volontà».

Sempre Letta, ma stavolta a Palazzo Chigi (presentando il progetto dell'associazione ItaliaCamp, in cui è coinvolta l'università Luiss e che è composta da giovani che hanno ideato il concorso «La tua idea per il Paese»), affronta un altro tema di stringente attualità. La vecchiaia della politica. Lo fa così. «I giovani possono e devono dare un contributo per fecondare il dibattito, un po' stanco, della politica», dice il sottosegretario a Palazzo Chigi. La speranza è che i giovani riescano a risolvere quei problemi ai quali «noi vecchi» non riusciamo a dare risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

